

Le strategie.

1 I leader del futuro

La sinistra emergente ha una leadership che profuma di Verde

Greta Gysin si presenta come la guida naturale di una coalizione trainata dal partito ecologista

I partiti non hanno più i leader di una volta, si lamenta spesso. Le elezioni federali hanno visto in Ticino la novità della contrapposizione tra tre coalizioni, due delle quali, la sinistra rosso-verde e la destra, sembrano ben consolidate e decise a marcare la scena politica cantonale, mentre per quella tra Plrt e Ppd il futuro è ancora incerto. Ma per tutte e tre, oggi più che mai, si evidenzia un vuoto di leadership. Un deficit che in tempi di crescente mediatizzazione della politica, di voti sempre più volatili e slegati dai tradizionali vincoli di appartenenza partitica, si avverte ormai chiaramente.

Certo, il sistema elettorale proporzionale e il consociativismo, con le sue mediazioni e i suoi compromessi, non favoriscono l'emergere di veri leader, di cui i partiti hanno invece un estremo bisogno. Leader capaci per carisma e cultura politica, non solo di soddisfare il bisogno d'identità di un partito e d'impersonarne l'immagine all'esterno, ma di compattarlo su un'idea di Paese, su una visione di futuro in grado di orientare anche l'opinione pubblica. Con questo primo servizio sull'area della sinistra, il Caffè propone un'analisi sulla leadership e i possibili leader nelle tre coalizioni politiche.



LEADER Greta Gysin, 36 anni, è stata deputata dei Verdi in Ticino dal 2007 al 2015

RADIOGRAFIA DEI CONSENSI

UN RISULTATO STORICO

L'area "rosso-verde" in Ticino, ha sfiorato nelle elezioni per il Consiglio nazionale il 28% dei voti. Il polo congiunto "Verdi-Sinistra alternativa" ha ottenuto il 13,9%, quello a guida Ps il 14,06%

LA LENTA DISCESA DEL PS

Il Ps ticinese, che nel 2007 aveva 2 seggi al Nazionale, è in lenta discesa. Dall'exploit del 2003 con il 24,5% è poi sceso al 17% nel 2007, quindi al 15,5% nel 2011, al 14,5% nel 2015 fino al 12,1%



LA FORTE RISALITA DEI VERDI

I Verdi in poco più di vent'anni sono passati dal 2,2 del 1987 al 9,5% di quest'anno. Ma solo quattro anni fa erano fermi al 2,7%. I consensi si sono però triplicati nell'ultima elezione arrivando a 9,5%

PARI DIGNITÀ ELETTORALE

Anche nel 2003 Verdi e Ps arrivarono al 27%, solo che allora i Verdi erano al 2,5%. Ora si equivalgono. Nell'area verde sono quasi equivalenti anche i voti ambientalisti (46.800) e quelli dei partiti a sinistra del Ps (42.400)

LIBERO D'AGOSTINO

Se il risultato delle elezioni federali e le preferenze degli elettori indicano qualcosa, mostrano indubbiamente che la leadership della coalizione di sinistra sarà dei Verdi e con un nuovo leader naturale: la consigliera nazionale Greta Gysin. Sempre che gli ambientalisti resistano alla prova del tempo e alla volatilità del voto, nell'area rosso-verde succederà quel che è già avvenuto a destra, con l'Udc che, da stampella della Lega, è diventata la forza motrice dell'alleanza sovranista. Uno scenario suffragato da un trend elettorale che è la spia di processi più profondi che stanno riconfigurando la sinistra ticinese.

Il Ps sembra ormai condannato ad un'obsolescenza irreversibile. A livello nazionale con la perdita di quattro seggi alla Camera bassa è sprofondato ai minimi storici dal 1919; in Ticino i socialisti alle federali hanno registrato il peggior risultato dal 1995. Nel giro di un decennio la percentuale delle schede del Ps è crollata dal 17,3% del 2007 al 12,1% del 2019 (alle cantonali con il 14,9% ha salvato il seggio al governo grazie anche al sostegno degli ambientalisti). I Verdi, invece, sono balzati dal 2,7% del 2015, quando correvano da soli, al 9,5% dello scorso ottobre con la lista della sinistra alternativa congiunta col Ps.

Significativa è l'attrattiva trasversale degli ecologisti che hanno pescato un 8,8% di consensi da chi non s'identifica in nessun partito, oltre 8200 i voti dalle schede senza intestazione, mentre i socialisti hanno riversato sulla lista unica di Verdi, Pc e Forum alternativo ben 3901 voti.

Lista che, inoltre, è quella che ha ricevuto più consensi dagli elettori degli altri cinque partiti. Insomma, la sinistra è sempre più Verde, sia dal

profilo del voto sia per un orientamento politico di fondo. Quel 27,96% di consensi della coalizione rosso-verde che, secondo la consigliera

L'INTERVISTA

Ecco quali sono gli scenari che si aprono nel polo progressista

“Questi nuovi ambientalisti hanno saputo attrarre i delusi dalle politiche ps”

CLEMENTE MAZZETTA

La sinistra nel suo complesso ha raggiunto il 28% alle elezioni federali. Ora si aprono nuovi scenari.

Come è stato possibile questo risultato?

“La sinistra aveva già raggiunto percentuali analoghe negli Anni '80 - risponde il politologo Andrea Pilotti -. In passato è mancata la capacità di mobilitazione. Sono state le divisioni, i mancati accordi a smobilizzare questo elettorato. Nel 2019 la congiuntura ha favorito la ripresa di quest'area attorno a due temi fondamentali, quello ambientale e quello delle donne”.

Con una particolarità, la sinistra cresce, ma il Ps perde. Come lo spiega?

“Il Ps ha pagato anche il fatto di essere un partito di governo. I Verdi hanno potuto più facilmente giocare la carta di un partito di sinistra, fuori dalla stanza dei bottoni. Hanno saputo attrarre fasce di elettori, chi si asteneva, i giovani, anche i delusi del Ps”.

Nel risultato ha avuto un forte peso la componente della sinistra alternativa di Franco Cavalli?

“Lessersi profilato accanto a Cavalli, al Partito comunista, alle donne è stato un messaggio all'area dei delusi, a chi in passato votava Ps. Questo ha spostato i Verdi più a sinistra. Il che li distingue rispetto ad altri cantoni dove i Verdi sono forza di governo; qui sono e restano una forza d'opposizione. Hanno capito che c'è un ampio spazio a sinistra del Ps che può essere occupato”.

Si aprirà il tema della leadership a sinistra?

“È prematuro affermare che la leadership della sinistra, storicamente appartenuta al Ps, sarà messa in discussione. Bisognerà aspettare le prossime elezioni comunali a misurare la tenuta dei Verdi. Poi si vedrà”.

Ma chi all'interno dei due schieramenti può fare la differenza, può essere il nuovo leader?

“Il percorso di Greta Gysin mi pare significativo. È già stata una personalità di primo piano in passato. Ha avuto la capacità di distaccarsi dalla fase Savoia che ammiccava alla destra leghista. Ciò le ha dato quella credibilità che 5 anni dopo l'ha portata in Consiglio federale. Sa abbinare politiche ambientali con politiche sociali: è giovane, donna, madre. Potrebbe imporsi come leader”.



La stanza dei bottoni
In Ticino, i Verdi hanno potuto più facilmente giocare la carta di un partito di sinistra, fuori dalla stanza dei bottoni

ANDREA PILOTTI
Politologo e ricercatore all'Università di Losanna, 38 anni



ldagostino@caffè.ch
(1 - continua)

cmazzetta@caffè.ch